

Libero Sesti Osséo

## MARTE, VENERE E TREELLLE: ANATOMIA DI UNA METAFORA SULL'UNIVERSITÀ



### Il gruppo marmoreo di Marte e Venere

«Nuovo pene per statua nell'ufficio di Berlusconi», titola il britannico «Guardian». «Fonti del governo hanno confermato che una pregevole statua del dio Marte, in prestito all'ufficio del Presidente del Consiglio dei Ministri, è stata dotata di un pene artificiale. L'originale s'è staccato a un certo punto della sua lunga vita, iniziata nel 175 AC». La notizia genera amarezza e sconforto negli archeologi e storici dell'arte, ma direi in tutta la comunità

della cultura. I giornali francesi hanno rilanciato la notizia dell'Associated France Press (AFP) («Les Echos», «Nouvel Observateur», «Libération») :«Silvio Berlusconi ridà il pene a Marte e le braccia a Venere nonostante regole di restauro molto rigide». Già il trasferimento dal museo delle Terme di Diocleziano al luogo dove Berlusconi lavora, aveva creato un po' di maretta. Il gruppo statuario è stato inoltre installato davanti ad un fondale blu azzurro, una scelta molto opinabile dell'architetto personale del Presidente.

### Pubblico/Privato

Per moltissimi italiani, tuttavia, la vicenda non ha destato scandalo, e ciò probabilmente in ragione della diversa idea che si ha in Italia e all'estero di ciò che è bene pubblico e di ciò che è privato. Vorrei qui analizzare i presupposti che ci portano a ritenere accettabile che Berlusconi possa disporre a suo piacimento, anche se temporaneamente, di un'opera d'arte pubblica. Cominciamo col dire che non sarebbe stato così per un qualsiasi capo di partito. Secondo moltissimi italiani, per trasferire un bene dall'area pubblica all'area privata è essenziale non apparire di parte, anzi è necessario essere *super partes*. Ed il Presidente del Consiglio dei Ministri nella sua carica appare tale ai nostri occhi. Meno ovvio è il caso del restauro di quell'opera d'arte. L'idea che si possa intervenire su un'opera d'arte in modo tanto disinvolto è meno ovvia anche in Italia, ma la si ritiene tuttavia possibile. L'accettazione dell'intervento poggia sul paradigma, culturalmente ben affermato nel nostro paese, che tutto quanto fa lo Stato è inefficiente e che la gestione del privato (sia pure pro tempore) è migliore per definizione. Vige in questo caso anche il sottinteso che quanto affidato in gestione al privato è, in fondo, un po' suo e che questi ne possa disporre a suo piacimento.

### La metafora

Il gruppo marmoreo di Marte e Venere ha subito un travaso dall'ambito pubblico a quello privato attraverso un movimento in quattro mosse del suo detentore: 1) apparire un soggetto *super partes* (né pubblico, né privato) 2) avvicinare la cosa pubblica 3) gestirla 4) utilizzarla come se fosse privata. A rifletterci sono le stesse mosse di un borseggiatore: mostrarsi

insospettabile, avvicinarsi all'obiettivo, afferrare la borsa, appropriarsene. Questa sequenza, simboleggiata dal restauro del gruppo marmoreo di Marte e Venere, può valere anche come metafora dell'ingresso dei privati nella gestione dell'università pubblica.

### **Super partes**

Il primo passo, dicevo, è quello di apparire *super partes*. Rispetto alla riforma dell'università, non appare *super partes* il Governo, che è rappresentativo di una maggioranza di parte; non può apparire tale Confindustria, smaccatamente espressione di interessi privati. Può apparire imparziale invece un'associazione senza scopo di lucro, rigidamente indipendente, apartitica e a-governativa, come si definisce per l'appunto l'associazione TreeLLLe, che si pone l'obiettivo di migliorare la qualità dell'educazione, istruzione e formazione nei vari settori e gradi in cui si articola. «La peculiarità e l'ambizione del progetto stanno nell'avvalersi dell'apporto di personalità di diverse tradizioni e sensibilità culturali che hanno oggi bisogno di confrontarsi e dialogare in una sede che non subisca l'influenza della competizione e delle tensioni politiche». TreeLLLe si dichiara indipendente, ma è fondato il sospetto che non lo sia. È infatti un'associazione privata, presieduta da Attilio Oliva (rappresentante di Confindustria, ex-vicepresidente della LUISS). Nell'assemblea dei soci fondatori e garanti di TreeLLLe troviamo, tra gli altri, Fedele Confalonieri (presidente di Mediaset, membro del Consiglio Direttivo e della Giunta di Confindustria e di Assolombarda, presidente dell'Associazione Televisioni Nazionali e tanto altro), Gian Carlo Lombardi (consigliere di amministrazione delle Università Luiss e Cattolica), Marco Tronchetti Provera (Presidente di Pirelli & C. S.p.A., vice-presidente di Mediobanca, membro dell'Esecutivo di Confindustria, Presidente Italiano del Consiglio per le Relazioni fra Italia e Stati Uniti). Nell'organigramma dell'associazione, compare tra gli *eminent advisor* anche il senatore Giuseppe Valditara, relatore al Senato del d.d.l. Gelmini. A giudicare da questi suoi rappresentanti, TreeLLLe non parrebbe dunque così distante dagli interessi di Confindustria, né da quelli di alcune università private.

### **L'avvicinamento alla cosa pubblica**

Di fatto però TreeLLLe si presenta come indipendente e dichiara di porsi «come "ponte" per colmare il distacco che sussiste nel nostro paese tra ricerca, opinione pubblica e pubblici decisori, distacco che penalizza l'aggiornamento e il miglioramento del nostro sistema educativo». Il ponte di cui si parla si concretizza in attività convegnistiche e in studi in materia di formazione. Il tutto organizzato e diffuso in quaderni apparentemente inoffensivi, oltretutto con le azioni invisibili tipiche delle *lobbies*. Tra quelle messe in campo parrebbe significativa l'azione del Senatore Valditara, la cui autorevolezza è confortata dalla presenza di noti editorialisti dei giornali italiani più diffusi (Angelo Panebianco, Sergio Romano, Ferruccio De Bortoli, Giuliano Ferrara, Marcello Sorgi, Carlo Rossella, Giulio Anselmi, Ezio Mauro), che con la loro mediazione culturale contribuiscono a creare un *humus* favorevole al progressivo avvicinamento all'università pubblica. Per dare sostanza alle proposte figurano poi in TreeLLLe molte personalità politiche, tra cui ministri di ieri ed oggi (Tullio De Mauro, Luciano Modica, Domenico Siniscalco, Umberto Veronesi, Franco Frattini) e tecnici di grido (Luciano Guerzoni, Piero Tosi). Così strutturata "l'indipendente" TreeLLLe si fa prossima alla cosa

pubblica di suo interesse, l'accademia, proponendosi come autorevole dispensatrice di suggerimenti sulla gestione dell'università.

### **Le mani sulla cosa pubblica**

Nel nostro sistema di formazione non è previsto che l'università pubblica possa essere affidata ai privati: esistono già le università private che godono di un'amplissima autonomia. Proporsi come gestore privato di un'università pubblica non è perciò, allo stato delle cose, culturalmente accettato. Eppure, possiamo costatare che sono stati numerosi i passi avanti compiuti in questa direzione. A tal proposito è davvero singolare constatare quanto le proposte di TreeLLLe siano radicate nella riforma universitaria da poco varata. Che la legge di riforma non l'avesse scritta personalmente il ministro Gelmini era chiaro, eppure sorprende la convergenza tra il quaderno n.3 di TreeLLLe e la riforma in materia di *governance* di ateneo. Come è noto uno dei più importanti e controversi punti della riforma è stato quello di imporre che i componenti del Consiglio di Amministrazione siano scelti dal Rettore e non eletti e che almeno tre di essi (sugli undici componenti effettivi) provengano dal mondo esterno, con particolare riferimento al mondo produttivo. Nel quaderno cui facevo cenno (un estratto del cui testo riferito alla *governance* riporto in nota) la proposta di TreeLLLe e la riforma universitaria sono pressoché sovrapponibili, ad eccezione della denominazione Consiglio di Amministrazione in luogo del Consiglio di Ateneo e di qualche unità in più o in meno riguardo la composizione quantitativa degli organi di Ateneo. A meno di improbabili coincidenze, TreeLLLe è dunque riuscita, tramite la sua azione di gruppo di pressione, a far convergere sulle sue tesi una buona parte del contenuto della riforma dell'università appena approvata. L'associazione ha agito in modo non dissimile dal Presidente del Consiglio che, ottenuto il gruppo marmoreo davanti al suo ufficio, ha ritenuto giusto ed opportuno restaurarlo, aggiungendo il pene a Marte ed una mano a Venere.

### **Appropriarsi dell'università**

Il progetto di TreeLLLe sembra ripercorrere perciò anche le mosse del borseggiatore, almeno fino all'ultimo atto, che è quello in cui ci si appropria della "borsa". Per spiegare questo ulteriore passaggio sarà utile prendere spunto ancora una volta dal gruppo marmoreo finito nell'ufficio di Berlusconi. In quel caso come si sa, in primo piano troneggiano Marte e Venere, ma alle loro spalle è stato inserito un fondale azzurro che modifica visivamente e psicologicamente la fruizione dell'opera d'arte. Qualcosa di analogo sta avvenendo per l'università riformata. In primo piano, l'università esibisce le sue missioni: la produzione della conoscenza (ricerca), la trasmissione della conoscenza (istruzione e formazione), la valorizzazione delle conoscenze come risorsa per il territorio. TreeLLLe a questo primo piano aggiunge però un fondale che ne modifica il contesto d'azione: l'università deve essere anche competitiva ed imprenditoriale. Dev'essere competitiva: cioè capace di scremare le qualità della ricerca e dell'insegnamento, differenziando gli atenei sulla base del patrimonio storico, delle vocazioni, delle risorse e delle potenzialità proprie e del territorio di riferimento. L'università dev'essere imprenditoriale: cioè capace di assumere modelli di *governance* e di pratiche gestionali proprie delle organizzazioni complesse, in cui i docenti dovranno impegnarsi nella realizzazione degli obiettivi dell'istituzione intesa come sistema che deve

produrre risultati. Il concetto di competizione richiamato potrebbe anche essere accettato se impiegato in modo virtuoso per stimolare buone prassi. Ma il riferimento al «patrimonio delle risorse proprie [...] e del territorio» fa intravedere altro, come chiarito in un altro passo del quaderno: «il banco di prova [...] è lo sviluppo di vocazioni specifiche in determinati campi della ricerca e della didattica, nonché l'attrattività che ogni ateneo riesce ad esercitare, accumulandola nel tempo, verso ricercatori e docenti, verso gli studenti, verso gli investimenti privati e pubblici». Con questo nuovo sfondo, diviene naturale affermare da parte di TreeLLLE che non servono al Paese né molti atenei indistinti e "generalisti", né istituzioni universitarie che siano tali solo di nome, in quanto non parimenti impegnate sul duplice versante della ricerca e dell'insegnamento. Peraltro, in questa descrizione si intravede la logica con cui il Ministro ha scelto i componenti del gruppo di valutazione dell'agenzia nazionale di valutazione della ricerca universitaria (ANVUR): sette commissari, nessun umanista e nessun rappresentante delle università del Sud Italia.

## Il contesto e il restauro

Il progetto di restauro della nostra università pubblica gestita secondo logiche privatistiche si concretizzerebbe dunque in ultima analisi nella separazione tra la formazione e la ricerca nelle università pubbliche italiane, concentrando la ricerca solo presso alcune sedi universitarie. Con questo nuovo "fondale" si stravolgerebbe però il senso e la collocazione storica delle università italiane. La *universitas studiorum* italiana, prima in Europa e nel mondo, ha fatto del connubio tra la ricerca e la successiva trasmissione del sapere, un valore fondante ed in questo modello ha trovato la spinta, il propellente per costruire nei secoli la nostra civiltà. TreeLLLe ci propone invece un modello importato dagli USA, le cui università hanno ben diversa storia e contesto, e ci fa intravedere, quale morgana all'orizzonte, i fasti di Princeton ed Harvard (accademie private certo, ma sostenute da un più che robusto sostegno pubblico). Eppure, abbagliati dal chiarore di quel manto azzurro, pochi rammentano che al di sotto del cielo azzurro delle eccellenze, ben piantate al suolo americano si disseminano numerose università pubbliche di terz'ordine con la loro didattica carente e la ricerca inesistente.

## Conclusioni

La traslazione del gruppo marmoreo di Marte e Venere è metafora di quanto avviene nel nostro paese in questi anni e per molti versi richiama il progetto egemonico e culturale portato avanti da TreeLLLe. Spostato dal naturale contesto, gestito secondo i gusti e l'arbitrio di un privato, restaurato in modo invasivo, inserito in un nuovo sfondo, il gruppo di Marte e Venere da capolavoro che era è diventato un feticcio kitsch che offende la vista. Una sorte non dissimile sembra toccare adesso anche ad altri beni pubblici, tra cui l'università. Vigiliamo perciò sui lavori di "restauro" in corso su regole e statuti che rischiano di sfregiare l'università pubblica anche grazie al nostro silenzio.

---

## NOTE

Le citazioni sono tratte dal profilo sintetico dell'associazione sul sito [www.treelle.org](http://www.treelle.org)

I soci fondatori di TreeLLLe sono riportati nel sito [www.treelle.org](http://www.treelle.org)

Questa è la posizione di TreeLLLe sulla *governance*:

affidare al Rettore, eletto, [...] tutti i compiti di iniziativa e di ordinaria e straordinaria amministrazione. Il Consiglio di Ateneo, presieduto dal Rettore e composto da dieci a quattordici membri nominati dal Rettore stesso, metà interni e metà esterni all'ateneo, effettuerà le scelte gestionali (budget previsionale, bilancio consuntivo, piani strategici di attività, scelte patrimoniali e contrattuali, decisione finale nelle assunzioni di tutto il personale, criteri per l'accesso e l'eventuale selezione degli studenti). Per le nomine esterne, il Rettore agirà d'intesa con le rappresentanze delle comunità territoriali e delle forze imprenditoriali e sociali. Il Consiglio di Ateneo ha anche le funzioni che richiedono unitarietà di impostazione per il conseguimento degli obiettivi strategici dell'istituzione, segnatamente la gestione dell'organico docente. Il Senato Accademico, ha il potere di fiducia e sfiducia nei confronti del Consiglio di Ateneo, i poteri relativi allo statuto, alla regolamentazione interna, alla garanzia dei diritti e delle libertà accademiche dei docenti e dei diritti degli studenti. Il Direttore Generale (un manager) è nominato dal Consiglio su proposta del Rettore e partecipa con voto consultivo sia alle sedute del Consiglio che a quelle del Senato. È anche responsabile della selezione e gestione del personale tecnico-amministrativo: per nuove assunzioni e per nomine dirigenziali dovrà avere l'approvazione del Consiglio. È prevista la delegificazione della strutturazione interna degli atenei (facoltà, corsi di studio, dipartimenti), la cui definizione va affidata agli Statuti nel rispetto di alcuni criteri generali; affidare quanto non è di pertinenza dell'intero ateneo alla struttura più vicina ai docenti, a cominciare dall'incardinamento dei docenti nel dipartimento dove si svolge la loro ricerca.

Una completa descrizione dell'università e del suo modello di *governance* si trovano sempre sul sito [www.treelle.org](http://www.treelle.org), quaderno n. 3.